

MONDO

Referendum sulla Ue, dubbi a Londra: a rischio posti di lavoro

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Un gioco pericoloso, in cui Londra rischia di farsi male. A mettere in guardia il premier David Cameron sull'incerta strategia fin qui adottata nei confronti della Ue - in bilico tra euro-scetticismo e una svogliata adesione alla Ue - stavolta è toccato a lord Heseltine, consigliere economico di Cameron. L'ambivalenza del governo, ha avvertito, potrebbe costare al Paese un prezzo salato in posti di lavoro, tanto più se Londra dovesse incamminarsi lungo la strada del referendum per definire il ruolo della Gran Bretagna nella compagine europea.

Già nei giorni scorsi dagli Stati Uniti era arrivato un avvertimento, visto che la Casa Bianca considera d'importanza strategica l'appartenenza britannica all'Unione Europea. Poi è stata la volta di Berlino. Gunther Krichbaum, stretto collaboratore di Angela Merkel, è stato fin troppo esplicito quando ha messo in guardia Cameron dal non «ricattare» l'Europa con un referendum ad alto rischio che paralizzerebbe a lungo una Ue in cerca di maggiore integrazione e si concluderebbe in un disastro economico per il Regno Unito. «Se la Gran Bretagna perde il mercato unico sarebbe un disastro per la sua economia - ha detto Krichbaum -. Se Londra lascia la Ue, indebolirebbe l'Unione europea e l'idea dell'Europa, ma anche la posizione britannica in Europa e nel mondo». Berlino ha anche lasciato capire che non ci saranno sponde tedesche alla revisione del trattato di Lisbona, uno spiraglio atteso da Cameron per mettere in discussione il grado di partecipazione britannica all'interno della Ue. Lo stesso Krichbaum aveva parlato del rimaneggiamento di Lisbona come del vaso di Pandora: aprirlo darebbe la stura alle molteplici richieste avanzate dai singoli Stati, mettendo a rischio le stesse fondamenta dell'Unione.

La Germania di Angela Merkel per il momento si accontenta di lavorare su tre livelli, l'unione bancaria, un maggiore coordinamento fiscale e la riforma del mercato del lavoro su scala europea. Stando così le cose, lo stesso consigliere di Cameron, lord Heseltine, giudica la strategia britannica una scommessa sbagliata in partenza e non necessaria, perché poggiata su presupposti vaghi, mentre proprio l'incertezza spinge lontano da Londra gli investimenti. «La signora Thatcher diceva: "non entrare mai in una stanza se non sai come ne verrai fuori"».



Peer Steinbrück: la sfida Spd ad Angela Merkel FOTO DI CLEMENS BILAN/AP-LAPRESSE

Steinbrück non riscalda la Spd

● Sondaggi gelidi per il partito socialdemocratico
In forse anche la maggioranza rosso-verde in Bassa Sassonia ● L'ex ministro delle Finanze timido nel differenziarsi dalla politica di Merkel

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

«Steinbrück? Ottimo: è il campione settimanale nella classifica dei nostri sostenitori». La battuta, che Der Spiegel attribuisce a un anonimo deputato della Cdu, è perfida, ma qualche fondamento non le manca. Il candidato della Spd alla cancelleria per le elezioni tedesche di settembre non sta facendo scintille. Non ne ha mai fatte: da quando è stato proposto, nel settembre scorso, e poi ufficialmente nominato come potenziale successore di Angela Merkel, in dicembre, miracoli, a dire il vero, non ne ha mai fatti. Con lui in corsa per la cancelleria, la Spd non è mai salita oltre il 30% nei sondaggi: è mancato del tutto l'effetto entusiasmo che normalmente premiava, in passato, tutti i candidati di partito alla guida del governo federale.

Perché? Dalla risposta alla domanda dipendono le chance residue dei socialdemocratici di recuperare una campagna elettorale che è cominciata piuttosto male. Steinbrück, ex ministro delle Finanze di Frau Merkel quando c'era la grosse Koalition, non è simpatico né all'opinione pubblica in generale né alla stessa base del partito. La competenza sulle questioni economiche certo non gli manca, e questa poteva essere una buona carta da giocare. Il fatto è

che lui l'ha giocata pochissimo, schiacciato in difesa dai nemici e dai critici. Gli avversari politici e la stampa l'hanno messo sotto tiro fin dall'inizio, è vero, ma se la campagna ad personam contro di lui ha funzionato è perché l'ex ministro di Angela Merkel qualche peccato da farsi perdonare lo aveva. Uno, in particolare: l'ingordigia di titoli e, soprattutto, di remunerazioni come scrittore, esperto, consulente o semplicemente oratore in convegni e convention di industriali. Per settimane sulle prime pagine dei giornali tedeschi si sono inquisite notizie e indiscrezioni sui suoi «Nebeneinkünfte», le sue entrate secondarie.

Niente di illegale, ma se sono fondati i calcoli di certi cacciatori di pulci secondo i quali l'uomo avrebbe incassato non meno di due milioni dalle sue attività secondarie, il sospetto di una certa avidità appare fondato. E anche quello di qualche possibile conflitto d'interesse. Steinbrück, per dirne una, è nel consiglio d'amministrazione della ThyssenKrupp, uno dei gruppi industriali

...

Sottoposto a una pioggia di critiche per le troppe consulenze, in odore di conflitto di interesse

più potenti e anche più spregiudicati, come in Italia sappiamo bene dalla tragedia di Torino del 2007. Non è il massimo per il rappresentante d'un partito che quest'anno celebrerà il 150° anniversario d'un'esistenza votata alla difesa degli interessi popolari e dei lavoratori.

Ma le sue difficoltà non si spiegano solo con l'immagine poco «socialdemocratica» che gli è stata cucita addosso. In fin dei conti, pure Helmut Schmidt è andato per anni in giro per la Germania a raccontare le proprie idee a pagamento (e anche salato), ma nessuno si è mai sognato di pensare che ciò inficiasse la sua figura di icona della socialdemocrazia. Il problema non è tanto in quello che Steinbrück ha fatto ma in quello che non ha fatto.

PRUDENZA

In una fase di grande sommossa europea provocata dalla crisi dei debiti e di fronte a una cancelleria che finora ha raccolto nel consenso popolare ricchissimi frutti per la propria strategia tutta basata sulla disciplina di bilancio da imporre agli altri e nella difesa degli interessi tedeschi, il candidato socialdemocratico non ha brillato né per iniziativa né per presenza.

L'unica proposta organica che è venuta dal suo entourage è stata quella relativa alla regolamentazione del sistema bancario e all'introduzione di controlli più severi contro lo strapotere dei grandi istituti. Proposta interessante, va detto, che dovrebbe essere valutata attentamente da altre forze della sinistra europea, ma che Steinbrück ha ereditato dal presidente del partito Sigmar Gabriel e che comunque non

ha proprio le caratteristiche del coup de théâtre da propaganda elettorale. È caduta del tutto, invece, la spinta che, sia pur in forme contraddittorie e un poco reticenti, la Spd aveva esercitato in passato in materia di misure per la condivisione del debito, così come sono scomparse nel nulla le indicazioni, interessanti, che dal gruppo dirigente socialdemocratico erano venute sul rilancio degli investimenti pubblici, con l'utilizzazione di risorse del bilancio comunitario e della Bei. Il candidato della Spd ha dato l'impressione di voler combattere il governo Merkel non rovesciando la sua politica, ma accentuandone le resistenze a sostenere finanziariamente gli interventi europei in difesa dei paesi deboli. È, secondo le indiscrezioni, quello che Steinbrück si preparerebbe a fare quando al Bundestag arriverà la grana degli aiuti a Cipro.

Domenica prossima si voterà nell'importante Land della Bassa Sassonia. Gli ultimi sondaggi rilevano che non è più tanto scontata la vittoria rosso-verde sul governo regionale Cdu-Fdp che veniva data per certa solo fino alla settimana scorsa. Se per la Spd dovesse essere un fallimento prenderebbero sostanza le voci, finora smentitissime, di un possibile cambio in corsa della candidatura socialdemocratica.

...

Unica sua proposta, la regolamentazione del sistema bancario: eredità di Sigmar Gabriel

Il cielo sopra Pechino: «Troppo smog, state a casa»

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Una nebbia spessa e maleodorante che si infila anche dentro le case. Pechino è avvezza all'inquinamento atmosferico, provocato da una crescita esponenziale - da boom per i criteri europei, ma ben poco attenta al danno ambientale. Ma la concentrazione di smog in questi giorni ha però toccato livelli record, tanto che le autorità cinesi hanno avvertito i cittadini a restare in casa. E fino a martedì prossimo, date le condizioni atmosferiche, non è previsto che le cose possano migliorare.

La raccomandazione riguarda soprattutto anziani e bambini e coloro che hanno problemi respiratori o cardiovascolari, complicati dall'inalazione delle polveri sottili. In questi giorni

l'aria di Pechino è letteralmente impastata dai fumi dello scappamento delle auto e dal carbone. La visibilità è ridotta a un centinaio di metri, con i profili degli edifici e delle strade che sfumano in un grigiore indistinto, creando problemi alla circolazione in città.

A dare l'allarme è stata l'ambasciata americana nella capitale cinese i cui rilevatori, la cui affidabilità è da sempre contestata dalle autorità cinesi, hanno registrato una presenza di microparticelle - Pm - pari a 845 microgrammi per metro cubo a fronte di un livello 50 considerato accettabile. Un cocktail di veleni ad alta concentrazione: già a 100 ci sono rischi per la salute e a 300 è ampiamente sconsigliabile uscire di casa a bambini e anziani.

I rilevatori ufficiali tuttavia non superano i 500 microgrammi, anche per-



Vapori inquinanti a Pechino FOTO DI JASON LEE/REUTERS

ché la loro scala è tarata solo fino a questo livello. In ogni caso un tasso di inquinamento record.

Nel 2008, in occasione delle Olimpiadi, per abbattere l'inquinamento ad un livello compatibile con la manifestazione, le autorità avevano imposto severe restrizioni alla circolazione e persino alla produzione industriale. Misura tampone, che non è stata replicata una volta chiusi i giochi olimpici.

Se la politica anti-smog non è stata un successo, l'anno scorso le autorità cinesi hanno però intimato all'ambasciata americana di non pubblicare i propri dati sull'inquinamento, contestando la validità dei dati rilevati. La sede diplomatica ha replicato sostenendo che questo tipo di informazioni sono a beneficio del solo personale dell'ambasciata.